

→ **In quota La Russa** Era presidente di una controllata del Pirellone e non poteva candidarsi

→ **Dimissioni tardive** La legge è chiara, ma siede in Consiglio. Il caso alla Giunta per le elezioni

# Pozzi, ineleggibile alla guida della commissione territorio lombarda

In provincia di Como ha preso oltre 16mila voti. Ma non avrebbe potuto essere nelle liste elettorali visto che Pozzi non si era ancora dimesso, come prevede la legge, dal Cda di una controllata della Regione.

**NICOLA BIONDO**

politica@unita.it

È stato eletto con una messe di voti, oltre 16mila, in provincia di Como, quota Pdl, area La Russa, nelle ultime elezioni regionali di fine marzo. Ma la sua elezione è illegittima. Il protagonista è Giorgio Pozzi, un pezzo da novanta della destra nel consiglio regionale lombardo, appena nominato presidente della Commissione Territorio.

E il fatto che non poteva essere eletto lo dice la legge. Pozzi infatti è stato presidente del Cda di Nord Energia, azienda che ha tra gli azionisti di riferimento la regione Lombardia. La legge 154/81 dichiara infatti all'articolo 2 che «gli amministratori di un'azienda dipendente dalla regione, provincia o comune sono inelleggibili». E la Nord Energia è di proprietà per il 60% della Fnm Spa che a sua volta ha come principale azionista proprio la Regione guidata da Roberto Formigoni.

Pozzi - secondo la legge - avrebbe dovuto dimettersi dalla sua azienda «non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature». E qui casca l'asino. Perché le sue dimissioni dalla presidenza di Nord Energia sono arrivate il quindici marzo scorso, diciassette giorni dopo la presentazione delle liste avvenuta il 27 febbraio 2010. Pozzi quindi non poteva essere eletto perché non aveva i requisiti di legge. E che la



**Civati (Pd)**

«La maggioranza si affretti a chiarire questa vicenda»

vicenda non sia cosa da poco lo definisce bene una sentenza della Cassazione dell'ottobre 2006 secondo cui in casi come quello di Pozzi l'ineleggibilità tutela «la libera determinazione dell'elettore e la par condicio tra i candidati».

Sul caso-Pozzi ha le idee chiare Giuseppe Civati, consigliere regionale del Pd: «Dopo il caso Ponzoni, l'ex assessore indagato per corruzione, un'altra storia che la maggioranza in Regione dovrebbe affrettarsi a chiarire, fin dalle prime riunioni della Giunta per le elezioni. In attesa - dice Civati - che si chiarisca la posizione del presidente stesso, in relazione al caso delle firme e del suo terzo mandato con l'elezione diretta». Il riferimento di Civati è alla legge che vieta un terzo mandato ai governatori regionali come, appunto, nel caso di Formigoni.



Pirellone, sede della Regione Lombardia a sinistra Giorgio Pozzi con La Russa

**LE DECISIONI SUL FUTURO**

Intanto il palese conflitto di interessi dovrebbe costare il posto a Giorgio Pozzi. Ma il condizionale è d'obbligo perché fino ad oggi nessun passo è stato fatto dalla Commissione competente, la Giunta per le elezioni. Che negli scorsi giorni è stata teatro di un'intesa bipartisan tra il Pdl e il Pd con l'elezione di un espo-

nente Udc, ai danni di Giulio Cavalli dell'Idv, candidato comune delle opposizioni. Intesa che ha creato non poche lacerazioni, perché è prassi che la maggioranza accetti la nomina del consigliere indicato dalla minoranza senza ribaltarne la scelta. Che alla luce della vicenda Pozzi sembra assumere un preciso significato. ♦

**IL CASO**

**Effetto crisi, in Italia diminuisce anche il consumo di droghe**

**CROLLO DELLA CANNABIS** ■■ Drastica riduzione del consumo di droghe nel 2009. Il totale dei consumatori (sia occasionali che abituali) è di circa 2.924.500, rispetto ai 3.934.450 persone stimate nel 2008. In termini di percentuali il calo è del 25,7%. I dati emergono dalla Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze, illustrata ieri a Palazzo Chigi dal sottosegretario Carlo Giovanardi. A determinare l'inversione di tenden-

za, dopo anni di crescita del fenomeno, è stata l'attività di repressione e prevenzione. Ma a imprimere un cambio di rotta ci ha pensato anche la crisi economica, che ha evidentemente imposto una sorta di austerità nei consumi.

Paragonata al 2008 la riduzione dell'uso riguarda la generalità delle sostanze stupefacenti, con particolare rilevanza per la cannabis che scende di 9,1 punti percentuali. Persiste comunque, come risulta dai dati elaborati nella relazione annuale, «la tendenza al policonsumo» con una forte associazione soprattutto tra l'alcol e la cannabis.